Anno XVII. Martedì, 2 Febbraio 1864 N. 33.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 1 febbraio

LA MORALE

Tutte le favole hanno per conchiusione una massima che ne è la morale, e noi vorremmo dalle recenti elezioni ritrarne una che fosse accettata così a destra come a sinistra, quale verità che s'imponga da sè per la sua evidenza. Noi non vogliamo addentrarci nell'anatomia degli scrutinii e mettere in bilancio le influenze che, all'infuori della quistione politica, possono aver determinato gli elettori a votare in un senso più che in un altro. Siamo contenti in massima del risultato ottenuto con queste elezioni; siamo contenti tanto riguardo ad alcuni nomi che riuscirono eletti, quanto per altri che restarono esclusi, e se ci piacesse indagare sottilmente la lotta che in alcuni collegi si è combattuta con molta vivacità o l'astensione che in altri non può a meno di riconoscersi come studiata, potremmo ricavarne molte e preziose deduzioni, la cui solidità sarebbe invano contestata dai nostri avversari.

Ma per ora vogliamo astenercene e restringerci ad un assioma, contro il quale nessuno certamente vorrà protestare, ed è che l'atto un po' troppo fanciullescamente rivoluzionario dal quale emanarono queste elezioni; la demissione in massa, più o meno serrata, delle minoranze che soccombono nella discussione, in un Parlamento italiano, sarà impossibile a rinnovarsi.

Noi crediamo che l'attitudine del paese abbia risposto così concordemente su questo punto, condannando l'atto della demissione che intorno a ciò non sia possibile alcun equivoco. Il molto affannarsi dei demissionari per riconquistare il posto improvvidamente abbandonato ci dimostra che la lezione non sarà andata perduta.

E non è già forse questo solo un bel vantaggio per l'ulteriore e regolare esplicazione della nostra vita costituzionale? Un così piccolo incomodo, come in sostanza abbiamo sentito in queste ultime elezioni, non sarà bastantemente pagato se avrà bastato a guarirci dalla mania dei colpi di scena parlamentari che sono come la malattia della dentizione nei fanciulli?

Non bisogna dimenticare infatti che uno degli ostacoli che contrariano e guastano la educazione parlamentare di alcuni nostri uomini politici dell'opposizione in Italia sta nella troppa tenace memoria che serbano di quella convulsa opposizione francese la quale fece trabalzare il carro dello stato da una fossa all'altra, e non mai lo spinse o lo arrestò a tempo.

Se alcuni de' nostri uomini di sinistra potessero dimenticare gli articoli del *National* ed i discorsi dell'opposizione francese sarebbe già, per l'andamento delle cose nostre, un non piccolo guadagno.

Fu a quella scuola che si attinse la eresia costituzionale, potere cioè le minoranze prevalere colla violenza e coi modi faziosi di opposizione alle maggioranze: fu a quella scuola che si è imparato a disdegnare la discussione per ricorrere ai colpi di scena: fu colà infine che gli oppositori appresero ad appellarsi dall'aula alla piazza ed a promuovere quei disordini che nel loro corso verticoso tutti travolsero.

Il risultato di questa operazione elettorale pare a noi abbia, se non altro, prodotto questo bene, di illuminare sulle vere disposizioni del popolo italiano, il quale ha le sue tendenze, i suoi difetti ed il suo carattere a sè e non vuol essere confuso con un altro popolo, per quanto superiore gli possa essere sott'altri riguardi.

Il popolo italiano non ha gustato per nulla la scena e siamo sicuri che nessuno oserà dimandarne la replica.

AMENITÀ ULTRA-DEMOCRATICHE

Il *Popolo d'Italia* del 24 scriveva le seguenti poche linee:

Verità. — Dobbiamo per debito di giustizia una parola di sentita gratitudine all'on. deputato duca di San Donato per l'interesse che ha preso nella votazione di domenica a favore di Garibaldi, e lo facciamo tanto più con piacere, in quanto che l'on. duca non è assolutamente nostro amico politico. Egli però comprese che non si trattava di sostenere Garibaldi come capo del partito di azione, ma come l'autore della liberazione di queste provincie; e non si sentì capace di commettere *una grande ingratitudine*, la quale più che il benefattore colpisce il beneficato. Non pensò così l'on. deputato Nisco: questo ricordò unicamente il contratto di quei certi beni demaniali che già assicurano la meschina rendita di *sedici mila ducati all'anno*, e *niscò* per Colonna.

L'egregio patrizio sindaco della città di Napoli declinando la candidatura scriveva le seguenti:

Ma non avendo avuto io mai, nè potendo avere la presunzione di entrare in concorrenza col generale Garibaldi, io li prego di portare nel ballottaggio, che avrà luogo domenica prossima, tutti i loro voti a favore del generale, *poichè è chiaro abbastanza*, che il 1° collegio elettorale di Napoli, eleggendo il generale Garibaldi, non intende dare i suoi suffragi al capitano di Aspromonte, o all'autore del recente manifesto, ma si bene a colui che potentemente contribuì alla liberazione di queste meridionali provincie, a porle in grado di riunirsi col resto d'Italia in una sola e grande monarchia costituzionale.

Il *Popolo d'Italia* del 27 prorompeva in questi termini all'indirizzo del sindaco di Napoli:

Con qual diritto e con qual buona fede pretende distinguere il Garibaldi del 60 dal Garibaldi del 62 e del 63, e gridare che *è chiaro abbastanza* che Napoli intende dare i suoi voti al primo e non al secondo? Con qual diritto questo Sindaco Babbeo pretende far complice l'intiera città degli 80 voti che si concentrarono su lui?

Lasciamo da parte quella gentilezza di *sindaco babbeo* ad uno de' più cospicui personaggi d'una così illustre città. I modi educati, a quanto pare, sono peste da moderati. Ma perchè mai quello che si trovò buono il martedì diventò tanto cattivo il mercoledì? Perchè la stessa cosa detta dal duca di San Donato era commendevole, ed invece condannabile proclamata dal sindaco Colonna?

QUESTIONE ROMANA

Togliamo dai giornali francesi il rendiconto della discussione avvenuta, nella seduta del 29 del Corpo legislativo, intorno alla questione romana:

L'emendamento o paragraf oaddizionale all'indirizzo presentato da Guéroult ed altri membri dell'opposizione, era così concepito:

« Siamo rincrescenti che malgrado le sue promesse, il governo ci lasci ignorare lo stato dei negoziati colla Santa Sede. Quanto a noi, persistiamo a credere che Roma appartiene ai romani, e che la nostra occupazione deve cessare. »

Guéroult così prese a svilupparlo: — Signori, c'increscе che il governo non ci abbia fatto conoscere lo stato dei negoziati colla Santa Sede, e non si sa se il governo abbia ricevuto da Roma una risposta alle proposte che vi ha fatte. Per parte mia nol credo, ed inclino a supporre che non l'abbia neppur chiesta.

La questione romana è una di quelle che non si possono sciogliere per via diplomatica; così si può dire che il governo francese mantenendo il papa a Roma, e tentando di ottenere da lui delle concessioni a favore dei romani, prosegue una speranza illusoria. — Il papa ricusa di accordar concessioni, ed è nel suo diritto rifiutandole. Egli è in ciò d'accordo con se stesso e coi suoi antecedenti. — Il potere papale si dichiara infallibile nell'ordine spirituale. Tutti i poteri dichiarano in un certo senso le loro decisioni infallibili, ma essi possono ritornare sulle proprie decisioni, se riconoscono di essersi ingannati, e possono modificarle.

Il papa non modifica mai le sue decisioni, perchè ha la pretesa di una infallibilità più alta degli altri, l'infallibilità divina. Questa pretesa d'infallibilità spirituale si riflette sulle relazioni temporali o politiche del papa e cagiona grandi imbrazzi.

Il governo francese per giustificare la sua occupazione aveva chieste delle concessioni al papa; ebbene, io credo che il papa non ne possa accordare.

Ho qui due encicliche, l'una di Gregorio XVI, l'altra di Pio IX. La prima dichiara che la libertà di coscienza è l'avvelenata sorgente dell'indifferentismo, e proclama necessario il diritto di censura sui libri. La seconda enciclica respinge in modo assoluto gli inviti fatti al papa di tender la mano alla civiltà moderna. Io vel chieggo, o signori, credete voi che con dichiarazioni così esplicite ed intiere si possa sperare che il papa faccia delle concessioni ai romani?

Fra i principii che formano la base della nostra costituzione e del nostro diritto pubblico, e quelli che sono proclamati a Roma, vi ha una contraddizione così grande, che è cosa derisoria il chieder concessioni al papa. Si può scegliere tra i due sistemi. Se il sistema papale vi par buono, applicatelo in Francia, se la Francia vuol sopportarlo; ma se vi par cattivo, perchè lo lasciate imporre ai romani? Gli è in questi termini che io formolo la mia proposta, ed è su questa questione che io mi fermo per non abusare dei vostri momenti. (*Ai voti, ai voti*)

Il conte de la Tour. — Io era inscritto per parlare, ma mi pare inutile di discutere un emendamento che ferisce ad un tempo l'onore e gli interessi i più sacri della Francia. Non credo che questa discussione possa continuare.

Il visconte di Kewéguen. — Vorrei chiedere spiegazioni sopra un fatto gravissimo. Si tratta di una frase pronunziata ieri dal signor duca di Morny. Il signor duca ha egli parlato come deputato, od ha espresso il pensiero del governo? (*Interruzione*)

Il presidente di Morny. — Ieri io non ho parlato che come presidente della Commissione; dirò dippiù, che quando pure io parlo come presidente della Camera, io non ho mai qualità a parlare in nome del governo. (*Approvazione*) Ora se l'on. signor di Kewéguen vuol rileggere attentamente la frase che ieri pronunzisi, non vi vedrà, credo, alcuna disposizione, alcun sentimento che possa recar offesa ad un'opinione cattolica o politica; vi scorgerà un sentimento vero ed il rispetto delle nazionalità. (*Benissimo, benissimo*)

L'emendamento, come è posto, venne respinto e non raccolse che 12 voti favorevoli.

L'IMPRESTITO IN FRANCIA

È stato pubblicato il rapporto del ministro delle finanze signor Achille Fould sul risultato dell'imprestito di 300 milioni in Francia.

Per realizzare questi 300 milioni e, 15 milioni necessari alle spese di sconto ed al pagamento degli arretrati durante l'anno 1864 è stato necessario emettere 14,253,395 franchi di rendita.

È stato sottoscritto per 219,321,536 franchi di rendita da 542,061 persone, delle quali 134,105 a Parigi e 403,956 nei dipartimenti.

Le sottoscrizioni di 6 franchi, dichiarate irreducibili ascendono a 2,409,360 franchi di rendita.

Ogni sottoscrittore avrà diritto a 5 franchi e 21 centesimi per ogni somma di 100 franchi di rendita che avrà chiesta.

La liquidazione definitiva delle sottoscrizioni non sarà terminata che verso il 15 febbraio.

Il ministro conchiude la sua relazione rallegrandosi di questi splendidi risultati che dimostrano quanta sia la fiducia della Francia nel governo dell'imperatore.

Il *Times* del 30, dopo avere esaminato gli ultimi avvenimenti di Germania, specialmente le condizioni in cui si trova la politica di Berlino e di Vienna, dice:

In tali circostanze, e con tali opponenti, il governo inglese ebbe a regolare il proprio contegno nelle ultime settimane. Nessuna meraviglia se la crisi si avvicina. Consigli di ministri si succedono l'uno all'altro: ce ne fu uno ieri; ce n'ha da essere un altro oggi; e certo il governo non lascerà di fare ogni sforzo per una soluzione pacifica, se è possibile. Ma, certo, non è facile immaginare che cosa ci rimanga da fare.

Il giornale della *City* annovera quanto fece l'Inghilterra per indurre danesi e tedeschi alla pace, e quindi aggiunge:

Lo stato delle cose non è altro che questo: la Francia e la Russia, sebbene convengano nel modo di vedere dell'Inghilterra, ricusano di intervenire ulteriormente, e lasciano a questo paese il cómpito di opporsi, se lo crede, all'azione delle potenze tedesche.

Toccherà adunque, conchiude il *Times*, al parlamento inglese, che si raduna fra pochi giorni, il vedere se sia dell'onore o dell'interesse dell'Inghilterra l'andare oltre le semplici rimostranze. La soluzione, pacifica o guerriera, si appressa. Forse il giorno dell'apertura del parlamento coinciderà con combattimenti accaniti lungo la linea di difesa della Danimarca, nei quali sono per avventura riservate alla parte più debole la vittoria e la simpatia.

PRODOTTI DELLE GABELLE

I prodotti della Direzione generale delle gabelle nel mese di dicembre sono i seguenti:

	1863	1862
Piemonte	L. 4,901,146 71	L. 4,541,188 09
Lombardia	» 2,665,253 37	» 2,593,052 27
Emilia	» 1,866,003 74	» 1,792,742 58
Umbria e Marche	» 1,066,101 36	» 855,638 80
Toscana	» 2,428,250 18	» 2,071,261 40
Napoli	» 4,444,529 64	» 3,597,843 97
Sicilia	» 544,632 68	» 618,555 03
	L. 17,916,217 68	L. 16,069,232 14

Da questo confronto risulta l'aumento di L. 1,846,985 54, in favore del mese di dicembre scorso.

Vi contribuirono: i sali per L. 980,499 62; i tabacchi per L. 708,849 40; le polveri per L. 166,697 39; le dogane per L. 65,366 12. I dazi di consumo presentano la diminuzione di L. 72,103 63.

L'aumento del tutto eccezionale nei sali proviene principalmente dall'espettativa dell'aumento del decimo nelle provincе napolitane, nelle Marche e nell'Umbria.

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO V.

Un soldato del Papa

Il sangue mi ribollì. Parvemi vedere innanzi a me uno degli scannatori del 15 maggio, assassino di femmine, vecchi e fanciulli, un ladrone, uno schiavo abietto, uno di quei martiri salariati della tirannide. L'indegnazione la vinse, e sclamai:

— Vi compiango! foste soldato di guerra che non era la vostra, in paese che non vi apparteneva, forse contro coscienza e contro gli stessi vostri principii.

— Eh non dico di no; e lanciò un enorme buffo dalla pipa, indi spazzò il fumo dalla bocca con un altro sorso di vino.

— Senza che ve ne venga nè onore, nè gloria — io proseguii.

— Eh, siamo svizzeri! A queste cose non si bada più, disse con alterigia.

— Uccidendo uomini che non conoscete mai e che non vi aveano offeso.

— Pur troppo! e dopo ognuna di queste mie considerazioni, ei traeva una boccata di fumo.

— Ed io e voi che stiam tranquillamente assisi a discorrere, non ci saremmo trovati a fronte tentando ucciderci? e non avete scannati inoffensivi o conoscenti, cui avevate stretta la mano forse la sera innanzi dell'eccidio!

— Non credo nè l'uno nè l'altro. Ove vi siete battuto?

— A Napoli tra le file della guardia nazionale.

(La faccia del mio avversario rifulse di gioia diabolica: avea raggiunto il suo intento)

— Or bene, rispos'egli: io non ho mai servito il re di Napoli; e in quanto alla seconda ipotesi parmi non meno improbabile della prima, avvegnachè non conoscessi coloro che si batterono contro di me. Ad ogni modo i miei avversari mi valeano, sì vero che furono vittoriosi.

— Voi non serviste il re di Napoli? sclamai trasecolato ed incredulo.

— No certo, egli rispose.

— Impossibile, io gridai. Si sa un soldato svizzero per chi tenga.

— Per la bandiera.

— E per la cassa: soggiunsi io perdendo il mio sangue freddo, e contravvenendo agli usi di buona società con un'ingiuria grossolana.

Ma a queste mie parole il suo volto non diè segno di commozione; epperò, tolto il lume, e levatosi, andò nelle sue stanze. Tornato dopo alcuni istanti, disfece un fascio di carte accuratamente custodite, e trattone un foglio ed offertomelo, disse tranquillamente:

— Legga.

Quale non fu il mio stupore e la mia confusione nello scorgere in quella carta un congedo in regola accordato dal governo romano al capitano Alberto Shenfeld; e il documento d'un ordine cavalleresco per l'eroica resistenza opposta agli austriaci. Io sgusciai gli occhi sullo svizzero... scoprire in quel muso lì un eroe della libertà... sotto quell'odioso aggiustamento da birro un difensore di Vicenza!...

Ma egli, avvedutosi della mia sorpresa, mi pose in chiaro di tutto con una buona chiacchierata da quel gran pedante ch'egli era. Doversi aver mangiato sale, e di molto, prima di giudicare altrui; nulla essere più fallace delle sentenze scagliate alla cieca dai giovani presuntuosi (i complimenti ed i moniti venivano a me); nulla di più tenace, saldo e fedele che uno svizzero; soldato del papa dal 46 al 48 aver obbedito agli ordini suoi, ed essersi battuto a Vicenza; la coscienza di soldato non dover metafisicare, e la fedeltà al patto stipulato non dover mancare per gli influssi popolari: uno il criterio, la osservanza.

Vallenti! io me ne tornai sconfortato; il trionfo era restato allo svizzero, a cui, senza volerlo, avea rivelato il segreto della mia posizione senza che l'animo di lui si fosse in alcuna guisa fatto più benigno per me; senza esserci separati nemmanco come avviene tra onesta gente di difforme opinione, ciascuno sul suo, ma senza rifiutare la stima dovuta alla lealtà dell'altro. E bada, prima che ci separassimo, egli lungamente guardandomi mi avea interrogato con molta gravità, se fosse cosa al mondo capace di farmi recedere dalla via su cui pareagli essermi io messo, a che risposi poter modificare per virtù di eventi le mie opinioni in quanto a forma costituzionale e governo, ma in quanto ad indipendenza dallo straniero e guerra agl'interni tiranni non avrei mutato mai, mai!

— Quando pur voi toccaste con mano la vanità delle vostre teoriche? avea soggiunto.

— Sì, quando pure non fossero avverabili a' miei giorni, risposi.

— Quando (e qui mi fissò con piglio pressochè severo e fatidico) quando ne andasse della vostra felicità?

Io non esitai e dissi:

— Sì, quando dovessi immolare felicità e vita.

CAPITOLO VI.

Da Vevey a Friburgo

I giorni susseguirono ai giorni. Patii dapprima amaramente dell'assenza di Maria: mi assuefeci quindi all'attesa confortandomi la risoluzione da me presa di penetrare il mistero che parea circondare questa fanciulla, e alla peggio lasciar Vevey.

Le mie relazioni col maggiore divennero sempre meno cordiali, al punto che passò una intera settimana senza che ci vedessimo; d'altra parte io avevo piegato a mio favore la massaia che provvedeva la casa perchè mi avvertisse quando Maria fosse giunta. E sperando soffrir meno, lasciando per alcun tempo i siti in cui solea vederla, chiesi al consiglio cantonante licenza di recarmi per alcun tempo a Ginevra; ma anche ciò mi fu tolto, essendomi risposto minacciar l'Austria rompere le relazioni diplomatiche per l'asilo offerto ai proscritti, e muovere querela a tutte le potenze d'Europa; essersi quindi emanata una disposizione del consiglio, in forza della quale non era concesso agli esuli lasciare il confino assegnato, almeno sino a quando fossero composti i dissidi tra l'Austria e la Svizzera; non dissobedissi; pena il carcere o il bando della Confederazione.

Non mi rimase altro partito che restare o partire; preferii il primo. Il tempo e la riflessione mi lasciarono credere che forse dolorose circostanze toglievano a Maria ogni indipendenza, sicchè il solo pensiero di poterle riuscir utile corroborò la mia risoluzione.

Una sera vidi giungere la massaia con una lettera. Guardai la scrittura, erami ignota; ma il bollo della posta di partenza accennava Friburgo. Io detti venti franchi alla donna e l'accomiatai pregandola che tornasse il domani. Oh, Vallenti! ricordo quella lettera parola per parola, così ne fui commosso — te la dico tal quale:

« Amico,

« È questo un dolce titolo che ho imparato a darvi, e che sarei addoloratissima di togliervi. E tanta fede ho nella bontà vostra, dirò più nel cortese e disinteressato affetto addimostratomi da voi, che fo appello al vostro cuore, certa che sarò esaudita.

« Sacri doveri non mi permettono disporre di me, e se questi non fossero imperiosi, ineluttabili, in ricambio della vostra tenerezza vi avrei offerto un cuore amoroso, e

(*) V. num. 23, 26, 27, 29 e 30.

I prodotti dell'intero anno si dividono come segue:

	1863	1862
Dogane	L. 57,646,382 58	L. 50,160,292 85
Dritti marittimi	» 1,847,326 78	» 1,786,547 63
Dazi consumo	» 16,592,766 97	» 16,334,225 26
Gabelle e tassa bevande	» 6,153,486 12	» 6,153,486 12
Sali	» 38,999,890 52	» 35,072,146 39
Tabacchi	» 69,963,738 49	» 63,216,500 64
Polveri	» 1,967,568 42	» 1,42,,205 55
Neve	» 359,826 94	» 351,088 31
Gabelle appaltate	» 336,521 10	» 330,131 46
	L. 193,867,507 92	L. 180,833,624 24

L'aumento in favore del 1862 è di lire 13,033,883 65. Vi contribuirono:

I tabacchi per	L. 6,747,237 85
I sali	» 3,927,744 13
Le dogane	» 4,486,089 73
Le polveri	» 538,362 87
I dazi di consumo	» 258,541 71
I diritti marittimi	» 60,779 15
La neve	» 8,738 60
Le gabelle appaltate	» 6,389 64

I prodotti nell'anno 1863 superano di lire 4,761,031 25 le previsioni del bilancio.

L'aumento nelle dogane è ristretto; ma conviene notare a questo riguardo che i dazi d'uscita, i quali nel 1862 avevano prodotto L. 6,920,241, nel 1863 non diedero che L. 3,850,322. Tenendo conto della differenza in meno di L. 3,069,919 ne' prodotti de' diritti di uscita, si ha in quelli dell'entrata un aumento di L. 4,556,009.

Giudicando da' risultati dell'anno scorso, è prevedibile che nel corrente anno i prodotti della Direzione generale delle gabelle si avvicineranno a 200 milioni. È questa però una somma ancora assai ristretta per uno stato di 22 milioni d'abitanti, e per poco che la pubblica prosperità si estenda, si ha ragione di credere che progressivamente aumenteranno i prodotti de' rami di imposte che seguono le vicende della fortuna dello stato.

TERRIBILE CATASTROFE NEL CHILI

DUEMILA SIGNORE PERITE IN UN INCENDIO

I giornali inglesi recano oggi articoli e notizie sulla terribile catastrofe già annunciataci dal telegrafo, avvenuta a Santiago, capitale del Chilì, nella chiesa dei gesuiti, nella quale perirono due mila persone, quasi tutte signore appartenenti alle più ricche classi della città. È una lettura che mette raccapriccio e ispira le più tristi riflessioni intorno alle contingenze mortifere ond'è circondata la vita umana. Lasciamo la parola al giornale americano *Panama Star and Herald* dell'8 gennaio:

Non ricordiamo di avere udito una calamità tanto orribile, tanto tremenda. Il paese sembra oppresso, e non è meraviglia, sotto questo terribile giudizio di Dio.

Tutti gli affari politici sono sospesi pel momento; gli uomini non sanno più far altro che pensare a questa calamità; chè a Santiago, capitale del Chilì, è difficile trovare una famiglia che lamenti solo la perdita di alcuni de' suoi membri, avendo cercato indarno una traccia dei loro avanzi, mentre intere famiglie perirono del tutto. Circa 200 carra di corpi bruciati furono estratte dal terribile rogo e trasportate al cimitero, dove 50 uomini non bastavano a scavare una fossa larga da sotterrarvi quanto il fuoco lasciò delle più ricche e migliori famiglie di Santiago.

Forse giammai in nessun paese accadde una calamità sì crudele, sì immane, sì repente, sì orrenda.

I giornali sono zeppi di notizie, ma noi ci accontentiamo di riferire i principali particolari nel più breve modo possibile.

È difficile il farsi una idea di quanto influsso esercitino i preti della chiesa di Roma sul popolo di questa repubblica; ma da alcuni anni in poi ogni ragione sembra essere svanita dalle menti, massime della parte femminile del popolo di Santiago, ed essersi fatto ritorno a qualche cosa di peggiore dell'idolatria pagana nel loro culto.

Dal 1857, anno della invenzione in Roma dell'immacolata Concezione di Maria, la chiesa La Compañia fu il focolare di devozione di un gran numero delle signore di Santiago, ed ogni anno dall'8 novembre all'8 dicembre, veniva fatta una celebrazione nello stile più splendido, una festa in cui eravi orchestra con canto, ed una sorprendente prodigalità di incenso e lumi di ogni sorta. Ogni angolo dell'edificio, dal suolo alla vôlta, massime intorno all'altare, era un mare di mussolina e di arazzi, inondato di ogni varietà di illuminazione. Ma non contento di un tale apparato, il prete superiore della chiesa, un uomo che ha nome Ugarte, volle prevenire il mondo cattolico, ed ebbe inventato un officio celestiale posteriore, nel quale si otteneva una comunicazione diretta per iscritto con Maria Vergine, con offerte unite alle lettere da deporsi. Lo stesso uomo diede di recente una riffa religiosa a beneficio della Vergine, ma nella sera dell'8 dicembre queste celebrazioni dovevano raggiungere il loro massimo grado.

La chiesa La Compañia, edificata sulla fine del secolo XVII, ha una navata spaziosa, ma una volta di legno dipinto di recentissima costruzione. La sola porta di facile accesso era la principale, essendo le anguste porte laterali aperte solo per metà, e fatte con portiere; accanto all'altare maggiore era una porticina che metteva alla sagrestia. Quella sera era l'ultimo giorno della celebrazione che durava da un mese. Oltre 3000 donne ed alcune centinaia di uomini erano accalcati nella chiesa; Ugarte doveva tenere un suo discorso di chiusura. Il nuncio di Roma Eizaguirra doveva pure predicare, e centinaia di persone, giunte alla porta, erano tornate indietro, non essendovi più spazio.

Coloro che avevano i migliori posti, erano entrati di buon'ora mediante biglietto di ingresso, ed erano la più parte giovani signore, il fiore della beltà e dell'eleganza della capitale.

Ventimila lampade in lunghi festoni di globi colorati empivano la chiesa, con veli ed arazzi di ogni genere — balocchi e figure di cartone da ogni parte: non si sarebbe potuto fare una preparazione più suscettibile di subita conflagrazione che l'apparato di quella notte fatale.

Le rappresentazioni non erano ancora compiute, quando dalla mezzaluna di lumi ai piedi dell'immagine gigantesca della Vergine, su l'altare maggiore, il fuoco si apprese agli arazzi penzolanti ed alle fantasie di cartone, e in un attimo un torrente di fiamme proruppe lungo i festoni di lumi fino alla volta, e in meno che non lo scriviamo il fuoco si era diffuso nel tempio da tutte le parti. La rapidità ne fu spaventevole, e parole non bastano a dire gli orrori che seguirono. A un tratto quasi tutta la gente si precipita verso la porta principale; signore in deliquio cadono sul suolo e vengono calpestate. La scena alla porta, chi potrebbe descriverla, se non coloro che vennero schiacciati, strizzati in una solida massa? La porta era turata di gente; vi ebbero braccia strappate dai corpi per non potersi strigare, e dallo zoccolo all'estremo arco di quest'orribile passaggio non fu più che una massa compressa di corpi laceri. I più degli uomini si salvarono per le porte della sagrestia, e pochi per le porte laterali; ma dentro l'area della chiesa, passati appena alcuni minuti, le lampade sospese in tanta copia alla volta, versarono una pioggia di fuoco liquido sul popolo soggiacente, ed in meno di un quarto d'ora oltre a 2000 persone, la più parte donne, non erano più se non corpi anneriti.

Deve essere stato orribile! La condotta dei preti non è altro che questa, riferita nel *Mercurio* di Valparaiso: « Quando il fuoco esplose e la gente fuggiva verso la sagrestia, essi preoccuparono questa porta per potere più sicuramente porre in salvo i loro ninnoli. Ciò fatto, pensarono tutti alla propria salvezza, se non che uno gratificò le vittime agonizzanti della sua assoluzione, ed Ugarte li esortò a morire beati come quelli che salivano direttamente a Maria. »

Le notizie di questo avvenimento saranno accolte con grande dolore in tutto il mondo, e la popolazione di Santiago può essere certa della simpatia di quanti udiranno della sua terribile prova.

Come si vede, era la sera della festa della Concezione, a cui era preceduto una specie di *mese di Maria*. Il servizio religioso era celebrato di notte; le porte della chiesa si aprivano alle sei di sera. I lumi nella chiesa erano alimentati di *canfino*, gas portatile. Fra le vittime perirono molti fanciulli.

Conchiudiamo l'orribile racconto colle parole del corrispondente del *Times*:

Dio riceva le vittime nella sua grande misericordia e possa Egli, che terge tutte le lagrime da tutti gli occhi, mandare un qualche conforto a coloro che piangono una madre, una moglie!

NOTIZIE ESTERE

Diamo più sopra il risultato della sottoscrizione per l'imprestito di 300 milioni in Francia, nonchè il rendiconto della discussione relativa alla questione romana nel Corpo legislativo francese.

La *Patrie* di Parigi, del 31 gennaio, reca alcuni particolari sui fatti che hanno per un momento resa improbabile una crise ministeriale in Inghilterra. Secondo il citato giornale, il conte Russell, per rimanere nel ministero, avrebbe aderito, sebbene alquanto tardi, alla politica danese del principe di Galles, il quale da qualche tempo eserciterebbe una grande influenza negli affari del Regno Unito. La *Patrie* soggiunge correre nuovamente voce a Londra della prossima abdicazione della regina Vittoria.

Un dispaccio telegrafico inviato da Londra alla *Gazzetta di Dresda*, del 28 gennaio, conferma ch'è stata conchiusa un'alleanza fra la Svezia e la Danimarca. La Svezia si sarebbe obbligata a somministrare 35 mila uomini di truppe ausiliarie alla Danimarca, nel caso in cui le due grandi potenze alemanne persistessero nel ricusare la proroga di sei settimane chiesta dal gabinetto di Copenaghen.

Un dispaccio telegrafico di Copenaghen, in data del 29 gennaio, annunzia che numerose truppe danesi si sono imbarcate in quella città per lo Schleswig. Prima della partenza il re loro indirizzò le seguenti parole:

« Vi auguro buona fortuna; sono convinto che in caso di guerra combatterete non meno valorosamente dei vostri antenati. »

Un dispaccio di Kiel, in data del 29 gennaio, reca che ha lasciata quella città per recarsi a Neudorf sul territorio oldenburghese, dove rimarrà alcuni giorni; locchè equivale a dire che ha abbandonato l'Holstein.

La causa del duca di Augustenburgo si può dire perduta, e su questo argomento sono notevoli le seguenti parole della *Gazzetta austriaca* di Vienna, del 29 gennaio:

Secondo il diritto positivo, gli arciduchi d'Austria dovrebbero regnare a Modena e in Toscana. Anzi questi paesi dovrebbero essere riversibili all'Austria; tuttavia la Camera dei deputati ha dato il consiglio di seguire in Italia una politica semplicemente difensiva, e ciò non dal punto di vista del diritto, ma da quello della politica. Orbene, ciò che si è creduto bene di fare riguardo ai principi italiani, ai prossimi parenti della famiglia imperiale, non può essere condannato oggi perchè il cliente che si vuol proteggere è un principe di Augustenburgo.

Il granduca di Oldenburgo possiede, sotto il nome di conte d'Eutin, una parte di territorio nell'Holstein. Il governo oldenburghese ha voluto opporsi al passaggio delle truppe prussiane su quel territorio. Ma gli ufficiali prussiani non hanno tenuto conto di queste rimostranze, e, secondo una corrispondenza di Berlino, il granduca avrebbe invano tentato di rivolgersi personalmente al re Guglielmo; il gabinetto prussiano avrebbe vivamente biasimata la condotta delle autorità oldenburghesi.

Alcuni giornali tedeschi, e prima d'ogni altro la *Presse* di Vienna avevano annunziato che la Prussia chiedeva che venisse estesa la convenzione conchiusa coll'Austria per l'occupazione dello Schleswig. L'*Abend Post* di Vienna del 29 si dice autorizzato a smentire questa notizia.

Il *Vaterland* di Vienna del 29 gennaio fa il seguente quadro degli armamenti degli stati secondari in Alemagna.

« Checchè si dica degli armamenti che si vanno facendo nell'Alemagna meridionale, è certo che questi finora non sono che semplici preparativi. In Baviera l'effettivo delle compagnie non ascende che a 40 o 50 uomini. Il ministero della guerra arma solamente sulla carta. La cavalleria non è interamente provveduta di cavalli, e l'artiglieria non ha gli attrezzi di campagna. Il governo vurtemburgese non armerà che all'ultimo momento. Le truppe sono male ordinate, si difetta d'ufficiali subalterni, molte compagnie non hanno che due ufficiali, la cavalleria ha pochi e cattivi cavalli. L'artiglieria è in migliori condizioni. Il governo badese ha richiamato 25 uomini per compagnia; la sua fanteria è buona, la cavalleria ben provveduta di cavalli e l'artiglieria eccellente.

Nel ducato d'Assia e Darmstadt due reggimenti di fanteria sono stati messi sul piede di pace. Nell'Assia elettorale e nel ducato di Nassau non si vede traccia di preparativi.

Secondo il *Camerata* di Vienna del 29 gennaio il principe Alessandro d'Assia, luogotenente maresciallo al servizio dell'Austria e presentemente in congedo nell'Assia, ritornerà fra breve in Austria, dove sarà incaricato di un comando attivo.

Il *Moniteur* del 30 gennaio smentisce nei termini seguenti la notizia data dai giornali di Vienna che la Banca francese avesse chiesto un imprestito alla Banca nazionale austriaca:

Alcuni giornali stranieri hanno annunziato che la Banca di Francia era in trattative colla Banca di Vienna di un imprestito di 50 milioni in numerario contro deposito di rendite.

Questa notizia è interamente falsa, e la Banca di Francia non ha intrapreso nè autorizzato alcuna trattativa di questo genere.

I giornali francesi del 31 confermano le notizie recateci dal telegrafo intorno all'ultima vittoria dei francesi nel Messico. Juarez si è ritirato su Mont-rey.

Il signor di Montholon, nuovo inviato della Francia in Messico, è giunto alla Vera Cruz e surrogherà il signor di Saligny, il quale ritorna in Francia dopo aver sposata la damigella Luz Ortiz messicana.

Continua nel Belgio la crisi ministeriale.

L'*Osservatore Triestino* contiene il seguente dispaccio telegrafico in data di Vienna 30 gennaio:

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati fu continuata la discussione sul credito suppletorio. Rechbauer, Kuranda, Skene e Schindler parlarono a favore della risoluzione, e Tinti, Pratobevera e Hartig contro. Tinti presentò la proposta di un ordine del giorno motivato, sottoscritta da 80 membri, ed espresse il desiderio che il governo voglia pronunciarsi per bocca del ministro di stato intorno alla propria politica, e chiarire se la politica del ministro degli affari esteri sia quella di tutto il ministero. Il dibattimento continuerà domani.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *gennaio*. Ieri si è parlato assai di cambiamenti ministeriali; il discorso del signor di Morny diede pretesto a queste voci. Tutti avevano creduto che egli, difendendo lo czar, avesse manifestata l'opinione del governo, mentre, a quanto pare, non manifestava che un'opinione personale. In quel discorso si vedeva il programma di un'alleanza più stretta colla Russia e per conseguenza un sintomo che stesse per venire al ministero un nuovo partito capitanato dal signor di Morny. Oggi il signor Rohuer ha ristabilito le cose nel loro primitivo stato e nulla vi ha di mutato. Il signor Drouyn de Lhuys, che nel primo momento aveva offerta la propria demissione, l'ha ritirata in seguito alle assicurazioni dategli che il signor di Morny avesse manifestata semplicemente un' opinione personale.

Nella seduta di ieri il signor Rohuer, rispondendo al signor Giulio Favre, ha dimostrato che, dopo la proposta del congresso, la Francia non aveva più mosso un passo riguardo agli affari della Polonia e che la proposta generosa ma inattuabile del congresso stesso era l'unico soccorso recato agli insorti.

Si parla d'un completo mutamento di condotta dell' Inghilterra nella questione dano-tedesca. Lord Russell ha scritto al governo francese per fargli sapere che si è rivolto alla Prussia ed all'Austria per chieder loro che concedano la proroga chiesta da Cristiano IX e per pregare al tempo stesso il governo francese di adoperare la propria influenza per ottenere dalle due grandi potenze alemanne questa concessione. L'Inghilterra ha promesso che se il *Rigsraad* non sospenderà la costituzione di novembre, essa si ritirerà dalla questione e lascierà che la Prussia e l'Austria agiscano come loro piacerà, e forse si riunirà a loro per ottenere l'abolizione della costituzione stessa.

Si continua a parlare dell'introduzione nel Corpo legislativo dei ministri incaricati di difendere ciascuno il proprio bilancio, a condizione che non saranno mai responsabili come ministri.

L'inchiesta relativa ai quattro italiani è stata più lunga di quanto si credeva, ed il loro processo non sarà giudicato che nella seconda settimana di febbraio. Un commissario francese, il signor Lefebvre, si è recato, come ben sapete, a Lugano, in forza d'una commissione rogatoria del giudice d'istruzione di Parigi, sig. Daniel; la sua inchiesta nel Ticino è terminata. Sapete pure, senza dubbio, che qui si è sparsa la voce che non esistevano prove sufficienti contro gli arrestati e che non potevano essere processati che come ritentori d'armi proibite. Tuttavia debbo dirvi che generalmente si presta poca fede a questa voce.

Ieri, fra i giovani che frequentano la scuola di belle arti, è avvenuta una specie di sommossa, diretta in parte contro il nuovo decreto che ha riordinato quelle scuole, ed in parte anche contro il signor Viollet Le Duc, architetto del governo, la cui nomina alla cattedra d'architettura non è simpatica a quei giovani.

Qualunque sia stata la *cagione*, finora alquanto incerta, di questa sommossa, essi si sono recati nel cortile del Louvre sotto la

---

custodito dalla sventura. Io non conobbi l'amore che in voi, e ovunque il mio destino sia per balzarmi vi serberò il ricordo della gioia serena e verace che provai nel sapermi non ultimo dei vostri pensieri.

« Ma, vel ripeto, tremendi doveri m'incombono, ai quali è legge che io immoli speranze e vagheggiamenti di fanciulla, aspirazioni di donna, inclinazioni di cuore...tutto.

« Scordatemi; nel domandarvi ciò, piego il capo al maggiore de' sacrifizi, e se nol potete, ricordatevi di me, come si ricordano i nostri morti, con rispetto e dolore. Io vel dico senza ambagi, mi conserverò tutta la vita alla vostra memoria: è agevole a noi donne il prometterlo, a noi cui sono ignote le inquiete ambizioni, la gloria, le lotte ed i grandi e generosi travagli della vita; a noi che viviamo de' nostri affetti e delle nostre lacrime ignorate.

« Durante la mia assenza avete chiesto di me; ve ne ringrazio; ma nol fate più d'ora innanzi. Io giungo domani, e riparto da indi a pochi giorni. A mio zio non è sfuggito il reciproco piacere di rivederci, e ne fu spiacente. Io gli obbedisco ciecamente; epperò non so che cosa abbia potuto nuocervi nell'animo suo da qualche tempo in quà.

« Conoscendo la nobilissima indole vostra, non dissimulo a me stessa quanto vi debba esser costato il sottomettervi ad un uomo tanto severo, com'è mio zio, e vi terrò merito della forza che avete fatto a voi stesso.

« Addio, addio, amico. Innocente al cospetto di Dio, e sommessa alla sua volontà che non offesi amandovi; e rivolgendovi quel che nel mio animo è di più schietto e tenero, vi auguro ogni bene. Se potessi sapervi felice, troverei alcun compenso al sacrifizio cui mi sottometto, ma anche ciò mi è tolto. Se l'addio che ora vi rivolgo sarà per affliggervi, almeno vi consoli sapere che il vostro affanno è diviso!.....

« MARIA. »

Io prestai pel momento ogni fede a questa lettera: E debbo dirtelo? mi trovai gli occhi innondati di lacrime. Primo pensiero fu correre a lei, allo zio, e far che si spiegassero chiaro. Mi amava la fanciulla? e chi poteva impedire e con che cuore e con che dritto, che ci sposassimo? ma erami forza convenire che non avrei tratto pro dal passo arrisicato, e quando lo stesso zio non avesse trovato ardito e dannabile il mio tentativo, la fanciulla sottomessa alla volontà di lui ciecamente, come si dicea, mi avrebbe respinto. Pensai vederla in segreto; ma come? nè ella avrebbe consentito a recarsi ad un convegno; nè forse le sarebbe stato possibile; ad ogni modo la lettera esprimeva categoricamente le intenzioni di lei, e l'abbandono stesso con cui rivelava l'animo suo senza velo, mi avvertiva essere irrevocabile la sua volontà; che cosa poteva io ottenere da lei oltre quel che m'avea confessato? che m'amava? che doleale profondamente non potersi legare al mio destino? qualunque concessione sarebbe parsa artifizio di donna che per esser raggiunta fugge? nega perchè altri insista? Versai in crudeli angosce, pure dalla precedente separazione educato al soffrire, potei durare e trovare qualche fortezza in me, di guisa che ella non dovesse sperimentarmi meno di lei forte contro alla avversità e contro i consigli della passione.

Ora tu mi hai conosciuto per un uomo impastato di male e di bene, senza saper troppo, se il lievito sia maggiore della farina, nè io sono un eroe da romanzo. Ebbi i miei casi di amore e di miserie come ogni altro, forse meno di altri la cui vita s'ignori. Epperò rendiamo giustizia alla società in cui viviamo. La circospezione impostaci dalla tema di parer ridicoli, o di esser defraudati in ogni transazione con uomini e femmine, fa sì che piuttosto di patire un inganno, ci avveleniamo tutte le gioie della vita col dubitare; e dopo lungo tentennare fra diversi consigli tutti viziosi, impossibili, trovai modo di arzigogolare e devenire ad una conclusione maravigliosa; e questa fu che, ammaliato ed accecato, io che aveva ripudiato i misteri del cielo, mi perdeva negli enigmi impostimi da una sfinge in sottana ed in gracili e soavi forme femminee.

E comecchè un senso delicato mi avvertisse della mia ingiustizia, pure l'inesplicabilità del caso, ed il mio orgoglio, e questo bel lume dell'intelletto, la ragione, accumularono sospetti ed accuse sul capo della povera Maria. Debbo dirti di più, hannovi dolori, la cui acerbità essendo estrema, noi non rifuggiamo da alcun mezzo che prometta attenuarli, cosicchè parendomi che spogliar questa gentile creatura della sua corona di fiori, e, negando l'eccellenza dell'anima sua, io potessi guarirmi, e trovare meno grave l'averla perduta, così fiscaleggiai sulle apparenze.

Vi fu un momento in cui credei d'avere addormentata la coscienza, vinto l'amore, spezzato l'altare e rovesciato l'idolo; e risoluto di lasciar venir il domani, mi adagiai sul letto, d'assai tempo non più consigliero di riposo. Ma la cara inquieta che mi rodeva, mi tolse il chiuder occhio; nell'offendere quella cara immagine avea percosso il mio cuore; e sentii che il peggior dolore d'un animo gentile è il toglier fede e stima nell'oggetto amato, e tanto crebbe quel turbamento, tanto strazio mi recò quella puntura inesorabile, che evocai il nome adorato di lei e dal fondo del cuore le chiesi perdono della scortese contumelia, e rassegnato ad amarla e fuggire, mi addormentai.

Al domani non partii, nè mi rassegnai a tollerare la perdita di Maria senza prima aver tentato qualcosa affine di scoprire il mistero che ne velava la vita, e ricercando, ed escogitando in qual modo potessi riuscire nell'intento venni alle seguenti conclusioni.

Ella partirebbe, e perchè non la seguirei? perchè travestito non prenderei sulla sua via notizia di quello strano andare? nulla di più agevole, ed il caso avrebbe potuto servire ai miei progetti. Invero l'atto sembravami disonesto: seguirla, spiarla..... ma ad imbiancar la mia coscienza soccorreva il pensiero che mi riuscirebbe forse esserle di qualche utilità, e proteggerla in caso di pericolo.

Balenatami quest'idea, io la fecondai con ogni industria, pesai le probabilità, i rischi, e mi diedi a ricercare i mezzi di esecuzione. Procurarmi due cavalli, porre il mio domestico in vedetta sulla via che ella fosse per prendere, esser sull'intesa, pronto a seguirla travestito, trarmi sulle sue orme senza perderla di vista.

Invero mi tenne alquanto in pensiero l'ingiunzione di non lasciare il domicilio assegnatomi, ma con molta precauzione, e stante la corta assenza mi parve poter rischiare.

Il mio antico servo a tutte le ore di partenza prese nota de' passaggeri che s'allontanavano dal cantone, e puntualmente venne ad avvertirmi che Maria lascerebbe al domani Vevey per Friburgo. A questa notizia io allestisco tutto l'occorrente ed all'alba del dì seguente, cacciato il capo in un enorme cappello di feltro a larga tesa, mi posi lestamente in via con due cavalli vigorosi. A Semsales fui raggiunto dalla diligenza federale che io seguii a breve distanza.

Mi fu necessario prendere alcune precauzioni, perchè non fossi scoperto; pertanto vidi con istupore che ad ogni posta, giungeva alcuno cui Maria lasciava un plico. A Bulle una suora di carità si fe' allo sportello della vettura e parlò alcun tempo con essa, e potei udire queste parole: — Vi aspetto domani all'albergo *du Chasseur* ove passerò la notte.

Studioso di paesaggio non misurai con la pupilla il pittoresco Malesone, e le sue zolle erbose. Passai oltre il vecchio castello di Talbach senza averci posto mente. I miei occhi non si fermarono neppure un momento sulle colline di Gruyère. Cansai il meraviglioso panorama di Chermont, sdegnai spaziar la vista sulla valle di Glane che mi sorridea dinnanzi.

Giunti a Friburgo, Maria era aspettata da un abate e da un'altra suora di carità, che avendola affettuosamente salutata la menarono seco loro.

(*Continua*) G. T. Cimino.

finestra del signor di Niewkerke, direttore de' musei imperiali, dal quale è stato inspirato il nuovo decreto e lo hanno fischiato pronunziando anche contro di lui parole ingiuriose. Il signor di Niewkerke, che si trovava in casa, è disceso e li ha aringati, pregandoli di aspettare i risultati del nuovo ordinamento della scuola prima di recare un giudizio intorno ad esso. Vi è stata lotta coi *sergents de ville*, e si narra che avendo il sig. di Niewkerke fatti rimettere in libertà quelli che erano stati arrestati, sia stato applaudito dai giovani insorti; altri negano però questo fatto.

Ciò dimostra che sovente convien fare il bene alle persone loro malgrado giacchè nulla v'ha di più equo e liberale di questo decreto sul riordinamento delle scuole di belle arti.

Giacchè sono in sul discorrervi di belle arti, vi parlerò delle belle pitture che il signor Gigoux ha testè terminato nella chiesa di S. Gervasio, e che sono ammirate dagli intelligenti. Ho osservato sovratutto una *fuga in Egitto*, che è uno de' più pregevoli dipinti ch'io mi conosca.

Si assicura che il banchiere spagnuolo signor Di Salamanca vuol far edificare un immenso teatro destinato all'opera buffa. I signori Pereire si associerebbero a questa impresa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 febbraio

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge per la repressione del brigantaggio.

All'articolo 12 il senatore Di Revel presenta alcune osservazioni, e chiede schiarimenti intorno al risultato della sottoscrizione per le vittime del brigantaggio. Dichiara di votare in favore del progetto di legge perchè lo crede una necessità.

Il ministro dell'interno rende conto dei risultati della sottoscrizione, e quindi l'articolo 12 è approvato, come pure l'articolo 13 ed ultimo.

I ministri della marina e dell'istruzione pubblica presentano alcuni progetti di legge.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli del progetto di legge per anticipazione di fondi alla provincia di Basilicata per opere stradali.

Si passa alla votazione segreta dei due progetti di legge testè votati, e si ha il seguente risultato:

Sul primo: votanti 76; voti favorevoli 71; contrari 5.

Il Senato approva.

Sul secondo: votanti 76; voti favorevoli 70; contrari 6.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 febbraio

Presidenza del presidente Cassinis.

La seduta si apre alle ore 1 3|4. Dopo le solite formalità preliminari, si procede, per primo conforme all'ordine del giorno, alla rinnovazione degli uffici.

Terminata questa operazione, si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta la discussione del progetto di legge relativo allo stanziamento di un maggior credito di L. 79,935 37 pel ministero delle finanze e di un nuovo credito di L. 10 mila per quello dell'interno.

Queste spese andrebbero divise per lire 60,867 37 nelle spese ordinarie del ministero delle finanze per annualità e prestazioni diverse; e per L. 19,068, nelle spese straordinarie per pagamento di interessi e rimborso di capitali dovuti all'azienda dei Pressi in Firenze.

E finalmente per lire 10 mila nelle spese ordinarie del ministero dell'interno per compilazione della gazzetta ufficiale e soldi agli impiegati della stamperia reale di Napoli.

Siccome però tra la presentazione del progetto ministeriale e la relazione della commissione corsero cinque mesi, durante i quali il ministro provvide in via d'urgenza, con decreti reali alla prima ed alla terza di queste spese, e siccome questi decreti già vennero introdotti nella Camera per la loro convalidazione, perciò furono dalla Commissione stralciati dal progetto.

Il ministero dichiara di accettare questa modificazione.

La Camera approva il progetto nei limiti surriferiti senza discussione, cioè per lire 19,068, per l'azienda dei Pressi in Firenze.

Il deputato Galeotti interpella il ministro dell'interno sui motivi pei quali è stato sciolto il Consiglio comunale di Alto Fascio. Il ministro dell'interno dichiara che ciò avvenne per gare replicate in occasione delle elezioni comunali senza per altro che l'onore dei membri del disciolto consiglio sia menomamente impegnato.

L'interpellante si dichiara soddisfatto di queste spiegazioni e lo incidente rimane così esaurito.

Si passa alla discussione del progetto di legge già approvato dal Senato del regno, e relativo all'abolizione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri.

Nelle gravi discussioni che ebbero luogo nel Senato, talune brevi osservazioni si sono fatte sull'opportunità del provvedimento, nessuna intorno la necessità e la convenienza di esso.

Lo schema di legge, come fu sancito dal Senato, non si allontana in nessuna parte dal progetto ministeriale, tolte alcune lievi modificazioni di forma e l'aggiunta di un articolo che prese posto sotto il numero 7.

Con esso si stabilisce che « ove sia necessario di assicurare il pagamento di sussidi agli ammalati, alle vedove, agli orfani ed ai vecchi che ora li percepiscono dalle corporazioni, sarà destinato un fondo fornito in egual parte dallo stato, dai municipi e dalle Camere di commercio ove tali corporazioni esistevano. »

Un sentimento di equità consigliò all'ufficio centrale quest'aggiunta.

E il Senato e il ministero l'accettarono, confortati anche dal pensiero che se lo stato, le Camere di commercio ed i municipi dovranno temporaneamente sottostare a qualche onere per le pensioni o sussidi in discorso, il commercio interno ed esterno, la marina ed i consumatori nazionali trarranno dalla cessazione dei privilegi nei lavori dei porti, scali e dogane esuberante compenso.

La Commissione non propone che lievi modificazioni agli articoli 2 e 3.

Il ministero le accetta.

Una proposta per sospendere questa discussione, fatta dall'on. Polsinelli, non è dalla Camera neppure appoggiata.

Il primo articolo di questo progetto è così concepito:

« Al termine del 1864 tutte le università, compagnie, carovane, unioni, gremii, associazioni, maestranze e simili altre corporazioni industriali, privilegiate di operai d'ogni sorta esistenti nel regno d'Italia sotto qualsiasi denominazione sono abolite, e cesseranno d'essere in vigore i regolamenti, statuti, ordinanze e disposizioni che le riguardano. »

I deputati Torrigiani e Valerio propongono a questo articolo il seguente emendamento:

« Al termine del 1864 *tutti i privilegi accordati* ad università, compagnie, carovane, unioni, gremii, associazioni, maestranze e simili altre corporazioni industriali di operai d'ogni sorta esistenti nel regno d'Italia sotto qualsiasi denominazione *sono aboliti*.

Il deputato Michelini propone un sotto-emendamento che consisterebbe nel dire: al termine del 1865 invece che del 1864.

I deputati Torrigiani e Valerio accettano questo sotto-emendamento.

Il ministro del commercio respinge tanto l'emendamento che il sotto-emendamento suaccennati, e la Camera dopo uditi in vario senso parecchi oratori, non li approva.

Dopo questa votazione, i deputati Valerio e Torrigiani dichiarano di ritirare la proposta che avevano fatta di sopprimere all'articolo 6 la parola *abolite*, e l'altra proposta, che era quella di sopprimere l'articolo 7.

L'articolo 2 è approvato senza discussione nei seguenti termini:

« Gli averi delle corporazioni o associazioni abolite, detratti i pesi, si devolveranno ai termini dei rispettivi statuti o regolamenti; in mancanza dei quali si dovrà procedere, secondo le regole del diritto comune. »

All'articolo 3, concepito nel senso che per quanto concerne il lavoro nei porti, ponti e calate, potranno i municipi, sentite le Camere di commercio, sottoporre alla sanzione reale regolamenti di sicurezza pubblica e di disciplina, a condizioni di età e di moralità, senza limitazione del numero degli esercenti, senza divieto ai capitani di valersi dell'opera dei loro equipaggi esistenti a bordo. Una tariffa approvata dal governo potrà fissare il massimo della mercede — il deputato Malenchini propone che sieno le Camere di commercio le quali, sentiti i municipi, possano sottoporre alla reale sanzione i regolamenti.

La Camera appoggia; ma indi non approva questo emendamento; approvando invece l'articolo 3 secondo il senso surriferito.

Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge relativo ad alcune modificazioni alla legge sulla sicurezza pubblica già approvato dal Senato del regno, domandandone l'urgenza che è accordata.

Il deputato Pettinengo presenta un progetto di legge relativo a maggiori spese sul bilancio della marina.

L'articolo quarto è approvato nei seguenti termini colla riserva di un emendamento proposto dall'on. Sanguinetti e di un sotto-emendamento proposto dall'on. Massa, sui quali domani riferirà la Commissione.

« Il servizio dei facchini nelle dogane e nei portofranchi è parimenti soggetto ai regolamenti tanto per ciò che riguarda la sicurezza pubblica e la disciplina quanto per ciò che concerne i requisiti d'ammessione alle dogane o ai portofranchi. Similmente una tariffa potrà fissare il massimo della loro mercede. »

Il deputato Ricci Giovanni propone che i regolamenti di cui parla questo articolo 4° sieno proposti dalla Camera di commercio ed approvati dal governo.

La Camera addotta questo emendamento.

L'articolo 5° è approvato quasi senza discussione nei seguenti termini:

« Per le contravvenzioni ai regolamenti potrà comminarsi un'ammenda da lire 2 a 50, o la pena degli arresti da uno a cinque giorni.

« Nel caso di recidiva potrà comminarsi la pena della sospensione dall'esercizio della professione per un termine da quindi giorni a tre mesi. »

L'articolo 6 proposto è il seguente:

« Coloro che fanno parte delle corporazioni abolite non sono tenuti a giustificare le condizioni che fossero stabilite dai regolamenti per l'esercizio della loro arte, industria o professione.

« Saranno però tenuti a contribuire all'istituzione di soccorso di cui all'articolo 4. »

La prima parte è approvata senz'altro; la seconda è lasciata in sospeso.

Verrebbe ora in discussione l'articolo 7, ma essendosi proposti molti emendamenti si rimandano alla Commissione che ne riferirà domani; e la seduta è levata alle ore 5 35 pomeridiane.

Commissioni legislative

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Abolizione dei diritti differenziali all'importazione dell'avena e dei vetri:

Ufficio 1. Lovito, 2. Speroni, 3. Monzani, 4. Grossi, 5. Corsi, 6. Tenca, 7. Cavour, 8. Michelini, 9. Berti Pichat.

Affrancazione di servitù nell'ex-principato di Piombino:

Ufficio 1. Chiapusso, 2. Massei, 3. Panattoni, 4. Macchi, 5. Torrigiani, 6. Giorgini, 7. De Cesare, 8. Piroli, 9. Morandini.

Aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta:

Ufficio 1. Sanseverino, 2. Testa, 3. Panattoni, 4. Macchi, 5. Basile-Basile, 6. Finzi, 7. Canalis, 8. Piroli, 9. Restelli.

Responsabilità ministeriale:

Ufficio 1. Sineo, 2. Pessina, 3. Mancini, 4. Mazza, 5. Massari, 6. [illegible] 7. Bertolami, 8. Jacini, 9. Restelli.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 1 *febbraio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 10 gennaio relativo all'istituto tecnico di Napoli, nonchè lo statuto al quale deve confermarsi.

2. Nomine e disposizioni nel personale del ministero delle finanze.

3. L'approvazione di un'ordinanza emessa dal prefetto di Potenza.

— Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CREMONA, 30 *gennaio*. — Siamo lieti di pigliar nota di due *fermi* di contrabbando avvenuti in questi giorni a Cremona. Le guardie della R. finanza a porta Milano fermavano due grosse casse alla porta, che s'introducevano in città sotto menzogna che fossero *vestiti da maschere* al servizio del teatro. Venivano dalla stazione della ferrovia sopra un carretto tirato da uomini; ed erano piene di tabacco e di zigari svizzeri.

Le guardie della R. questura arrestavano poche notti sono sul corso un carretto a doppio fondo ripieno di tabacco parimenti estero. (*Corr. Cremonese*)

MASSA CARRARA, 30 *gennaio*. — Ci consta che l'arciprete del Mirteto negò di battezzare un bambino per il motivo che il padre non si era comunicato da qualche tempo. Il processo fu subito aperto presso il nostro tribunale. (*Apuano*)

NAPOLI, 29 *gennaio*. — È giunta in Napoli una barca mercantile, proveniente dall'isola di S. Domingo, e che nella traversata ha avuti malati e morti di febbre gialla. Essa è ancorata al lazzaretto del Varignano per fare la quarantina di rigore. (*Avvenire*)

ROMA, 30 *gennaio*. — Da S. E. il ministro del commercio e lavori e pubblici, fu firmato il capitolato per la ferrovia da Civitavecchia al confine toscano presso Orbetello, concessa ai signori De Villermont e Du Pré. (*Giornale di Roma*)

CRONACA DI TORINO

Fino a tutto il 31 gennaio decorso, le offerte raccolte per soccorsi ai poveri, ammontavano alla somma di L. 12,344 50.

Fra le sottoscrizioni si notano più particolarmente le seguenti: il signor marchese Vittorio Emanuele Taparelli d'Azeglio ministro plenipotenziario del regno d'Italia a Londra L. 500; il signor generale Alfonso Della Marmora L. 100; i signori E. Blumenthal e comp. L. 100, ecc., ecc.

Le Congregazioni di carità delle parrocchie di S. Teresa, S. Massimo, Corpus Domini e della B. V. degli Angeli fecero uno speciale invito ai loro parrocchiani, per mettersi in grado onde soccorrere più largamente gli ammalati e le famiglie numerose.

Il sig. Dettoni, liquorista, fece sapere alla Congregazione di carità della parrocchia di S. Tommaso, ch'egli contribuirà nel soccorrere i poveri mediante un contributo mensile di L. 10 per tutto l'anno.

Oggi (1) S. M. il Re inviò alla Commissione della Lotteria di beneficenza un magnifico tappeto turco del valore di L. 3,500; un servizio per tè in argento, composto di quattro vasi ed un vassoio.

Anche S. A. R. il principe Umberto mandò alla lotteria un bellissimo regalo, consistente in una carabina di precisione entro cassetta con tutto il necessario per caricarla, del valore di L. 1300.

La fotografia che oggidì fra noi fa tanti progressi, oltre i molti che per professione la esercitano, nella nostra Torino conta pure non pochi e valenti dilettanti, fra i quali merita una particolare menzione il signor conte Ippolito Salino, che ultimamente riproduceva con non comune maestria uno fra i più bei dipinti esistenti nella R. Galleria, cioè *La deposizione dalla Croce* di Gaudenzio Ferrari.

Nella riproduzione fotografica fattane dal signor conte Salino, il quadro del Gaudenzio Ferrari non ha nulla perduto, e ciò prova che il signor Salino, meglio che dilettante può dirsi artista fotografo.

Presso la Banca nazionale ed il Credito italiano vennero sequestrate 4 cambiali false del complessivo valore di L. 27,000.

Le firme erano molto bene imitate, e si fu perciò che quei due istituti di credito non esitarono punto ad accettarle per buone e scontarle; ma ora che fu scoperta la frode, i falsari dovranno dar conto ai tribunali della loro disonesta industria.

Annunziamo per la seconda volta, che domani sera martedì (2), al teatro Carignano avrà luogo una gran festa di beneficenza a favore della Società dei giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, che niente ha trascurato affinchè quella festa da ballo *paré et masqué* non lasci nulla a desiderare.

Infatti, la sala ed il palco scenico saranno splendidamente addobbati ed illuminati per cura del sig. Ottino che gentilmente presta l'opera sua, ed una scelta e numerosa orchestra suonerà la più moderna e briosa musica da ballo.

Sul palco vi sarà servizio di caffè e restaurant a prezzi discreti.

Al camerino del teatro trovansi palchi vendibili ai prezzi seguenti: 1° e 2° ordine lire 15; ordine 3° lire 12, e 4° lire 8. Il biglietto d'ingresso costa lire 5, ma dà diritto a condurre due signore: la distribuzione dei biglietti si fa in tutti i primarii caffè, da' confettieri e liquoristi, nonchè all'ufficio della Società, via Barbaroux, n. 5, piano primo.

Questa sera martedì, 2 febbraio, alle ore 8, nel solito locale del teatro di chimica di S. Francesco di Paola, l'avv. Angelo Brofferio leggerà *Della vita e degli scritti di Francesco Morelli da Asti.*

La nuova adunanza della Società di economia politica è fissata per mercoledì (3 corrente), alle ore 8 di sera, nelle sale del Casino di commercio.

I temi da trattarsi sono i seguenti:

1. Dell'ingerenza del governo nella costruzione e nell'esercizio delle ferrovie.

2. Delle banche popolari di credito.

Quella società di buontemponi, che nella settimana decorsa dava già una brillantissima festa di ballo *paré-masqué* al teatro Gerbino, mercoledì sera (3) darà nell'istesso teatro una seconda festa che promette di essere ancora più brillante della prima, poichè ne si assicura che l'orchestra sarà quella stessa dei balli dello Scribe.

Tutti coloro che volessero sottoscrivere azioni per prendere parte a quella festa, potranno rivolgersi al caffè Bertino.

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 gennaio* 1864.

Lerda Spirito, d'anni 57, di Pradleves; Reggio Giovanni, id. 57, di Quittengo; Rabagliati Orsola, id. 63, di Torino; Albengo Tassiana, nata Campana, id. 75, di Castelletto Stura; Mossi Pietro, id. 83, di Livorno Vercellese; Bongiovanni Giovanni, id. 66, di Torino; Lombardi Giuseppa, nata Casati, id. 68, di Cannobio; Frattino Lorenzo, id. 42, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

Dal 31 gennaio al 1° febbraio.

Piacenza Francesco, d'anni 53, di Torino; Ghidiglia Israele, id. 81, di Torino; Cavallo Maria, nata Boffa, id. 55, di Nieve (Alba); Rosazza Cristiano, id. 74, di Piedicavallo (Biella); Pasero Maria, nata Friscoli, id. 61, di Genola; Siletti Margarita, nata Manzone, id. 63, di Cherasco; Ferrero Filippo, id. 65, di Torino; Martino Celso, id. 59, di Somano; Ghiselli Cesare, id. 51, di Genova; Bachi Teresa, nata Grossi, id. 47, di Valenza; Adamino Giuseppe, id. 56, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 2.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Milazzo — Macri voti 244;
Zirilli 237.
Massafra — Zaccaria 193;
Libertini 93.
S. Severo — Cacace 187;
Zuppetta 183.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 31 gennaio. Arrivarono a Schleswig dal generale Meza alcuni ufficiali prussiani. Credesi che abbiano portato l'intimazione dell'ingresso delle truppe prussiane nel territorio dello Schleswig. Il re parte per l'armata.

Londra, 31. I documenti diplomatici americani pubblicati recentemente provano che la Francia non ha mai proposto all'Inghilterra di riconoscere il Sud e che essa non ricercò mai nessun acquisto territoriale nell'America.

Lisbona, 31. Dietro domanda del ministro americano fu spedita una fregata portoghese a sorvegliare i corsari separatisti.

Kiel, 1. Le truppe tedesche hanno passato questa mattina la frontiera dello Schleswig.

Copenaghen, 1. I ministri d'Austria e di Prussia sono partiti da questa città.

Londra, 1. Consolidati 90.

Il *Morning Post* riguarda come certa cosa che i tedeschi conquisteranno lo Schleswig in una quindicina di giorni. L'Inghilterra potrà inviare le sue truppe e la squadra soltanto in un mese. Ma è certo che la condotta dei tedeschi provocherà una coalizione delle potenze che domanderanno una riparazione terribile ai perturbatori della pace europea.

Bruxelles, 1. S. M. ebbe una conferenza con Rogier.

Parigi, 1. Nel ricevere la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, l'imperatore pronunziò un discorso in cui dichiarò che le discussioni del Corpo legislativo non furono inutili; disse che per 60 anni la libertà si ridusse ad un giuoco di partiti onde abbattere i governi e che non deve più essere così; il progresso veramente fecondo è frutto dell'esperienza; il suo sviluppo non sarà affrettato da sistematici e ingiusti attacchi, ma dall'unione intima del governo colla maggioranza del paese. Attendiamo, soggiunse, dalla concordia e dal tempo i miglioramenti possibili e la speranza di una chimerica perfezione non comprometta il bene che realmente possediamo.

Notizie di Borsa

Parigi, 1 febbraio

	gennaio 30	*febbraio* 1
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 40	66 05
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	95 20	95 10
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 5|8	90 3|8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 55	68 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 45	68 10
Id. id. (*fine corrente*)	68 45	67 85
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1020	1002
Id. id. ital.	510	—
Id. id. spagn.	570	561
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	375
Id. id. Lomb.-Venete	517	512
Id. id. Austriache	390	387
Id. id. Romane . .	367	362
Obblig. id. id. . .	240	240

Debolissima.

G. ROMBALDO, Gerente.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5), estinte a seguito della 30.a estrazione a sorte che ha avuto luogo il 30 gennaio 1864.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

(in ordine della estrazione)

Il N. 17990 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 3000 id. il secondo . . » 11,060
Il N. 10099 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 17472 id. il quarto . . » 5,900
Il N. 205 id. il quinto . . » 580

Numeri delle 222 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

65	2762	6588	9672	12015	14298	16866
120	2990	6662	9830	12048	14364	17009
140	3029	6724	9836	12136	14438	17054
280	3052	6791	9841	12139	14446	17090
354	3287	6868	9842	12204	14476	17250
590	3848	7106	9893	12206	14575	17363
681	3945	7146	9949	12258	14597	17401
896	3972	7287	10005	12349	14637	17429
1044	3933	7293	10037	12402	14812	17546
1049	4098	7309	10084	12547	14849	17671
1094	4125	7414	10199	12563	14920	17908
1112	4133	7592	10496	12722	15006	17999
1128	4206	7639	10532	12763	15066	18045
1176	4239	8006	10561	12969	15269	18133
1207	4342	8088	10573	13132	15295	18146
1291	4660	8264	10604	13155	15312	18266
1358	4731	8323	10871	13231	15333	18405
1459	4896	8367	10892	13238	15426	18434
1525	4922	8490	11058	13260	15495	18585
1662	5202	8619	11104	13289	15581	18683
1692	5315	8799	11204	13478	16092	18903
1710	5360	8839	11274	13486	16095	18947
1715	5418	8950	11309	13516	16201	19144
1817	5609	8960	11352	13631	16235	19244
1943	5747	9069	11555	13736	16348	19300
2020	6089	9113	11618	13759	16388	19413
2129	6117	9250	11661	13846	16405	19501
2203	6198	9304	11751	13990	16411	19559
2567	6459	9513	11785	14139	16418	19603
2614	6462	9543	11917	14155	16536	19729
2658	6491	9611	11932	14282	16573	
2732	6576	9631	11987	14284	16612	

Torino, il 30 gennaio 1864.

Il Direttore capo della 3.a divisione
Sindona.

Il Direttore generale
Mancardi.

BORSA DI TORINO

1 *febbraio* 1864

Fondi pubblici	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	*Matt.*	*in liquidazione* G. p. d. B	*Matt.*
Consolid. 5 0|0	— —	68 20	—	68 05 in cont.

Fondi privati

REVALENTA ARABICA

Il nuovo sangue e buon muscolo prodotti dalla *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra, sono dovuti all'energia resa da questo delizioso alimento ai sistemi spossati, malaticci od esausti di forze.

Guarigione N. 56,935: Barr (Basso Reno), 4 giugno 1861. — Signore, la *Revalenta* ha agito sopra di me in modo maraviglioso; le forze mi ritornano, e mi sento animato da una nuova vita, come quella della gioventù. L'appetito, che da più anni io aveva affatto perduto, mi è oggi ritornato mirabilmente, e la pressione e stringimento del capo, che da quaranta anni si erano fissati allo stato cronico, hanno finito di tormentarmi. — Davide Ruff, proprietario.

Infatti più di 60,000 guarigioni ottenute con questo eccellente alimento provano che alle miserie, ai pericoli ed alle delusioni che gl'infermi trovano finora nelle droghe nauseanti, trovasi oggi sostituita la certezza di una pronta e radicale guarigione, mercè la deliziosa farina di salute — *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra — che rende la perfetta sanità degli organi che servono alla digestione, dei nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, anche ai più sfiniti di forze, nelle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, catarro, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiamento, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituite, emicrania, sordità, nausee e vomiti; dolori, crudezze, granchi e spasimi di stomaco; insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchite. tisi (consunzione), empatiggini, malinconia, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, catarri, isteria, neuralgia, vizio del sangue, flusso bianco, i pallidi colori, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. (7)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

Per guarire la clorosi, i mali di stomaco, la difficoltà nella digestione, l'impoverimento del sangue; per facilitare lo sviluppo nelle giovanette delicate, e ridonare al corpo le sue forze alterate o perdute, i medici prescrivono con successo immancabile il **Fosfato di ferro solubile** di **Leras**, dottore in scienze, il solo ferruginoso che non riscaldi, il solo altresì che si presenti sotto una forma affatto nuova e dia risultati immediati. (4)

MANCIA DI 20 FR.

a chi consegnerà al portinaio della casa n. 38, via dell'Arsenale, due Cannocchiali binoccoli, che la sera del giorno 17 gennaio furono dimenticati da due forestieri in una vettura ad un cavallo presa a nolo all'escire dal Teatro Regio.

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno due prossimo venturo marzo avrà luogo avanti il Tribunale del circondario di Genova la vendita volontaria di beni immobili situati nei comuni di Quarto, Apparizione, e composti di palazzi, compreso quello di Garibaldi, ville vicine al mare, vigneti, boschi e terre arative e prati.

La formazione dei lotti, la natura dei beni e le condizioni di vendita sono ostensibili in Genova nello studio del Procuratore capo Demetrio Lertora, piazza Nuova, palazzo arcivescovile, ed in Torino nell'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, n. 1, piano secondo.

Torino, 30 gennaio 1864.

Belli Procuratore.

COMPETENTE MANCIA a chi consegnerà alla Società generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, un *Biglietto di Banca di fr.* 100, smarrito il 1° febbraio percorrendo le vie Lagrange, Carrozzai e Piazza S. Carlo.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma, *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall' Oriente dal Dott.* Hommead.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.

Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à Lyon.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 81, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle-Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell' Italia grande in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa

toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

IL GIRO DEL MONDO

Sommario dei quattro fascicoli di Gennaio.

Dispensa 15.

TESTO · Visita alla grotta di Antiparos, *per E. A. Spoll*. — La coda dei Nyam-Nyam, *per Guglielmo Lejan* — Viaggio al Malabar, *descritto dal contro ammiraglio Fleuriot de Langle (contin. e fine)*. — Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi*. — MISCELLANEE: La politica è geografia, Trattato concluso dalla Francia col re di Cambodge, Colonia italiana nel Messico, Statistica delle Colonie inglesi nell'America Settentrionale. ecc. — INCISIONI: Veduta dell'esterno della grotta d'Antiparos; come si discende nella grotta; veduta dell'interno della grotta, *disegni di Rouargues*. — La coda dei Nyam-Nyam. — Grande grotta, a Elefanta, di *Thérond*. — L'albero del Natale a Pietroburgo; trasporto del ghiaccio; matrimonio russo; slitta di città, *disegni di P. Biancardi*.

Dispensa 16.

Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi (continuazione e fine)*. — Naufragio *del luogotenente Krusenstern* fra i ghiacci del mare di Kara (Viaggio di esplorazione sulle coste settentrionali della Siberia. — MISCELLANEE: Collegio italiano in Alessandria d'Egitto; Emigrazione italiana; Un nuovo pallone aereostatico, di Eugenio Godard; Statistica napoletana; Storia dei costumi; Naufragi e intemperie, ecc. — INCISIONI: il Giordano (benedizione delle acque) a Pietroburgo; un *traktir* (osteria); Ballo alla Corte di Alessandro II; Ingresso di un bagno russo; il sabbato, *disegni di P. Biancardi*. La goletta d'*Iermak* e l' *Embrio*; L'equipaggio dell'*Iermak* rifugiato sopra una ghiacciaia; Samoiedi accampati sull'isola di Vaigatz; l'*Iermak* confitto nel ghiaccio; l'*Iermak* rovesciato; l'*Iermak* abbandonato fra i ghiacci; il fabbro Sitmitoff rifiuta di marciare: *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi del manoscritto di Krusenstern*.

Dispensa 17.

TESTO Naufragio del luogotenente Krusentern (*contin. e fine*). — Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell' Indo-China, *del naturalista Enrico Mouhot*. — MISCELLANEE: Agricoltura e clima di Caprera; Morte del viaggiatore Beurmann; Naufragio; L'ingegnere Diego Damioti; Canale di Suez; La fonte di Valchiusa.

INCISIONI: Veduta di una montagna di ghiaccio; CARTA D'UNA PARTE DEL MAR GLACIALE, *con l'indicazione della via seguita dalla goletta* Iermak, 1863; Traversata d'un canale d'acqua corrente sopra un pezzo di ghiaccio; una morsa che cerca di salire sull'isola di ghiaccio che porta l'equipaggio dell'*Iermak*; L'equipaggio scopre un accampamento di Karascini, *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi uniti al manoscritto di Krusenstern*. — Ritratto di Enrico Mouhot, *disegno di E. Rousseau da una fotografia*. — Ingresso della gran pagoda di Wath-Chan, a Bangkok, *di Thérond*. — Il banco del Menam, veduta presa dal cassero *Kusravie*; raffineria di zucchero sul braccio del Menam che conduce a Bangkok; panorama di Paknam, *disegni di Sabatier* — Tipi siamesi: Donne di Bangkok; Il re di Siam e la defunta regina; Il giovane principe reale di Siam, *di E. Bocourt*. — Ingresso della sala d'udienza nel palazzo reale di Siam, *di Thérond*.

Dispensa 18.

TESTO: Viaggio nei regni di Siam, di Chambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'Indo-China, *del naturalista Enrico Mouhot (continuazione)*. — MISCELLANEE: Un viaggio fra gli indiani d'America; *lettera del prof. Dappellini*; Carta geografica della China; Esperienze aereostatiche.

INCISIONI: I guardiani della porta della sala d'udienza, statue di granito, *disegno di Clerget da una fotografia*. — CARTA ITINERARIA dei viaggi del signor Enrico Mouhot, 1a *parte*. — Palazzo del re di Siam; Padiglione delle *ricreazioni reali*; Giardini del palazzo; Padiglione contenente le ceneri dell'ultimo re di Siam; *disegni di Thérond* — Ritratto del secondo re di Siam, *di E. Bocourt* — Donne del re di Siam nei loro appartamenti, *di Rousseau* — Commedianti siamesi; Campanile della pagoda di Wat-Sciang; Attrice della compagnia comica del re, *di E. Bocourt* — Catafalco pei funerali reali; Canale d'Ajuthia, *di Thérond* — Rive del Menam, *di Sabatier* — Pagoda moderna ad Ajuthia, *disegno di Thérond*.

It. L. 7 il trimestre — 50 cent. un numero di saggio.

L'ufficio in Milano, via del Durino, 27.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.

» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

Farmacia TARICCO già BARBIÈ, Piazza S. Carlo, Torino.

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè pastiglie, polveri e cioccolato ***BM*** tonici, digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le *celebrità mediche* hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza d'appetito, il languore, gli spasmi, dolori nervosi al capo, ecc. ecc. — La scatola grande L. 4; la mezza L. 2. — Ivi deposito di sciroppo depurativo di salsapariglia e di tutte le più accreditate specialità medicinali.

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

Memorie. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. Trezza.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. Filippo De Filippi.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. Bodio.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. Carlo Cattaneo.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. Calvi.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. Matteucci alla Direzione del **Politecnico**.

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

Notizie. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna,*** di Agostino Olivieri, bibliotecario dell' Università di Genova.

Corrispondenza. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora Caterina Scarpellini di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi *(terpen)*, lettera del prof. Rauchlt, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.r CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averle nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 — Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.